

- **La Disciplinare slitta a maggio:** sarà sentito anche il consulente
 → **La richiesta di archiviazione** per l'ex pm accusato di abuso d'ufficio

Il Ros: De Magistris non sapeva che l'utenza «spiata» fosse di Mastella



L'ex pm di Catanzaro, ora in forza al Riesame di Napoli, Luigi de Magistris

La procura di Salerno ha chiesto l'archiviazione per l'ex pm di Catanzaro. I carabinieri del Ros: «Genchi sapeva che quel numero era usato da Mastella, De Magistris no. Giusta l'iscrizione nel registro degli indagati».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Dagli accertamenti espletati e dagli atti acquisiti si è tratto il convincimento della conoscenza da parte del dr Genchi della riconducibilità dell'utenza n.XXX al senatore Mastella in epoca anteriore al decreto di acquisizione del pm de Magistris. Tale convincimento, al contrario, non è stato raggiunto con riferimento al dr de Magistris, nel senso che,

dagli accertamenti espletati, non sono emersi elementi tali da poter affermare la sua conoscenza della riconducibilità della predetta utenza all'allora senatore Mastella». Parole rese ai pm di Salerno dal colonnello del Ros dei Carabinieri Pasquale Angelosanto (comandante del reparto che svolto gli accertamenti sul cosiddetto «archivio Genchi») e contenute nella richiesta di archiviazione che il sostituto procuratore Dionigio Verasani ha presentato al gip in merito alla posizione dell'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris. Indagato per abuso d'ufficio per l'iscrizione nel registro degli indagati dell'inchiesta «Why Not» dell'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella, per il trattamento dei tabulati telefonici del segretario dell'Udeur e per la gestione del consulente tecnico Gioacchino Gen-

chi. Una richiesta, depositata il 14 gennaio, che la Disciplinare ha acquisito agli atti del procedimento iniziato ieri al Csm a carico dell'ex pm di Catanzaro (difeso dal procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia) e aggiornato al 19 maggio dopo l'audizione di alcuni testimoni. Fra i quali proprio il colonnello Angelosanto.

Nel frattempo, però, da Salerno arriva un punto a favore di de Magistris, ora in carica al Riesame di Napoli dopo la sentenza della Disciplinare di un anno fa. Innanzitutto perché, secondo Verasani (anch'egli sanzionato dal Csm col trasferimento di sede e di funzioni dopo il cosiddetto «scontro» fra le procure di Salerno e Catanzaro) l'iscrizione nel registro degli indagati di Mastella e del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa furono «obbligatorie e dovute», fondate su «plurimi e variegati elementi che, al contrario, appaiono del tutto sottovalutati od omessi nella richiesta di archiviazione» fatta dai magistrati che subentrarono a de Magistris dopo l'avocazione dell'inchiesta. Perciò l'iscrizione ha «piena legittimità sostanziale e formale» e rientra «nell'assoluta legalità di ogni iniziativa inquirente». Questo perché nei faldoni dell'inchiesta si trovano sufficienti «elementi legittimanti» l'iscrizione non solo di Mastella e Cesa ma anche di Franco Bonferroni, del generale della Gdf Walter Cretella Lombardo, di Giancarlo Pittelli e Giuseppe Galati.

Ma nelle trecento pagine del documento Luigi de Magistris è «scagionato» anche per la vicenda dell'acquisizione dei tabulati telefonici di una utenza in uso a Mastella richiesti, secondo la procura generale della Cassazione che sostiene l'accusa davanti alla Disciplinare, in violazione della Legge Boato. Una utenza, intestata alla Camera dei deputati e successivamente al Dap del ministero della Giustizia, che nell'arco di 24 mesi ha cambiato più volte operatore e telefonino in cui era utilizzata. «Ben 18 apparecchi», ha spiegato Genchi, infagato a Roma per il suo archivio, che sarà ascoltato dalla Disciplinare il 19 maggio. Argomentazioni in base alle quali la procura di Salerno ha chiesto «l'archiviazione degli atti per infondatezza della relativa notizia criminis». ♦

 **IL LINK**

L'AUTOGOVERNO DELLE TOGHE
www.csm.it

BASTA SOGGEZIONE AI PARTITI

SETTIMO PIANO

Carlo Rognoni

EX CONSIGLIERE RAI



Caro direttore, lo sai che in Rai lavorano 1.700 giornalisti? È «la fabbrica dell'informazione» più grande che ci sia. Ed è anche la più seguita: il solo Tg1 delle 20 ha 4-5 milioni di telespettatori (quanto gli italiani che comprano un quotidiano). Eppure sono sicuro che fra molti tuoi lettori quando si parla di Rai e di informazione tracima lo scontento.

Eppure... pensa ad alcuni titoli: tre prime serate con *Annozero*, *Ballarò e Report*, quattro seconde serate con *Porta a Porta* (forse troppe!), una con *Tv Sette*, una con *Malpensa Italia* e tutti i giorni su *Rai Tre Linea* notte. Senza parlare di *Rai News24* sul digitale terrestre e sul satellite. E poi *Che tempo che fa*: è infotainment, intrattenimento ma anche informazione. Alcune piacciono più di altre, ma non si può dire che non sia una scelta ampia e pluralista.

E allora? Temo che la Rai paghi un prezzo alto sia per l'immagine sia per le cattive abitudini trascinate dai tempi della Prima Repubblica: il Tg 1 dici, il Tg 2 Psi, il Tg 3 Pci. Ricordi? Ebbene la politica non è più quella. Dc, Psi e Pci non esistono più. Ma è come se i Tg non avessero afferrato il senso del cambiamento: la società chiede una informazione meno paludata, meno istituzionale, più libera. Grande senso di responsabilità ma anche forte spirito di autonomia. Ma prevale ancora un sentimento di soggezione verso i partiti. Che sia perché cercano di imporre direttori e non solo consiglieri di amministrazione? Nel Piano editoriale, è prevista una prima serata di Rai Uno dedicata all'informazione. Se non si è ancora fatto nulla è perché molti sono convinti che gli ascolti cadrebbero. Un esempio? Il giorno che Eluana Englaro è morta, *Porta a Porta* in prima serata ha ottenuto poco più del 17 per cento di share (su Canale 5 il Grande Fratello il 30%). Non è una buona ragione per arrendersi. Si studi un format nuovo e si faccia dell'informazione un evento almeno una volta alla settimana. La credibilità della rete ammiraglia crescerebbe. E anche l'immagine della Rai e dei suoi giornalisti. ♦